BRICIOLE DI PASTORALE

Diocesi di Chioggia
Domenica 24 maggio

Alleluia!

SULLE ALI DELLO SPIRITO

Quanti doni in queste settimane pasquali! Cristo risorto si è lasciato incontrare e toccare anche da noi. Soprattutto le celebrazioni della Messa di prima comunione e della Cresima hanno segnato la vita delle nostre comunità. La sfiducia che a volte ci prende per gli insuccessi pastorali ha lasciato il posto all'entusiasmo e al coraggio di impegnarci in modi sempre nuovi. È importante non abbassare la guardia, tenere desta la tensione, guardare al futuro come a una potenzialità. Non deve succedere per la solennità di Pentecoste quello che avviene solitamente con la Cresima dei nostri ragazzi: ritenere che tutto è finito, e ora si può andare in vacanza. Abbiamo più volte invocato, e ora previsto nel nuovo progetto catechistico, la fase mistagogica. Il grembo delle nostre comunità continua non solo a generare figli ma anche a farli crescere nelle dimensioni costitutive della vita cristiana: la relazione con Dio, nella preghiera e nella vita sacramentale, e la relazione con i fratelli, nell'esercizio della carità, della solidarietà, dell'amicizia. Sono in cantiere molte forme di aggregazione, dall'«estate ragazzi» ai campiscuola, dal volontariato all'impegno sul territorio promosso dalla Caritas e da altre associazioni e movimenti, dai Convegni ai Corsi di Esercizi, per chi desidera approfondire la propria ricerca vocazionale, dalle vacanze alternative al servizio umile e fedele nelle strutture per l'accoglienza, nelle nostre chiese e nei luoghi della formazione e della cultura. Sono conosciute? Le proponiamo? Vi partecipiamo? La mistagogia non si programma con un calendario ma si struttura con il coinvolgimento personale nella vita delle famiglie, nelle attività produttive, nel tempo libero, nell'organizzazione della comunità cristiana. Sempre e al di sopra di tutto vanno poste le persone: gli anziani lasciati più soli nel periodo estivo, i ragazzi che non sono impegnati con la scuola, gli adulti che lavorano con orari impossibili nei luoghi turistici, i diversamente abili che possono godere della bella stagione e ossigenarsi fisicamente e psichicamente, i turisti che si muovono per motivi di salute o alla ricerca di un meritato riposo. Poi ci sono anche gli eventi: il Sinodo sulla famiglia che potrebbe costituire un motivo di riflessione condivisa, il Convegno ecclesiale di Firenze con le sue provocazioni sull'impegno dei credenti per la costruzione di un nuovo umanesimo, il prossimo Giubileo straordinario della misericordia a cui sarebbe bello giungere preparati anche catechisticamente, ma anche l'esposizione della Sindone, l'Expo di Milano, i duecento anni dalla nascita di San Giovanni Bosco, e, ancora più prossimi, il pellegrinaggio diocesano alla Basilica di S. Antonio a Padova, la celebrazione dei Santi Patroni della Diocesi. Lasciamoci portare dalla ali dello Spirito.

fz

BACHECA

Giovedì 28 maggio 2015
Casa Madonna Divino Amore ore 9.15 - 12.00
Corso di aggiornamento del clero

Lunedì 1 giugno 2015
In Seminario dalle 9 alle 11
Collegio dei Vicari e Provicari Foranei

Lunedì 1 giugno 2015
In Seminario dalle 11 alle 12.45
Direttori degli Uffici pastorali e di curia

Giovedì 4 giugno 2015
Seminario dalle 9.30 alle 12.30
Consiglio presbiterale diocesano

Il vero benessere nella vita

Ormai, anche nelle parrocchie più piccole e sperdute, i nostri fedeli sono invitati a curare il loro benessere, per mezzo di metodiche, cure, musiche e cibi che fanno vivere meglio e allungano la vita. Sembra che lo Spirito di Dio sia inesistente. Il punto di partenza non è la divinità, ma il proprio corpo. Nulla di male se questo approccio portasse a qualcosa di superiore. Tutto rimane nella dimensione materiale.
Sono tre i grandi filoni della scoperta del benessere, cercato con attenzione, tempi dedicati e denaro. Il primo obiettivo è raggiungere la pace. Intere filosofie si dedicano alla ricerca della "pace interiore". Lo "zen" è la condizione nella quale nulla turba l'anima. Con esercizi, posizioni, meditazioni si tende a rendere il pensiero libero dalle preoccupazioni, per espandersi nella profondità del proprio io e della natura. Sognare un universo senza pensieri e senza malori. Filosofie che nascono in culture lontane e contemplative, ma che vengono proposte in culture efficienti e movimentiste come quelle occidentali. Evidentemente è il malessere che spinge a cercare ciò che, seguendo la propria cultura, non si riesce a raggiungere. Occorrerebbe ripensare i propri stili di vita e di pensiero: è inutile invocare ciò che non si vive.
Un secondo tentativo di benessere è il "rilassamento": sono offerti infiniti corsi di danza e ascolti di musiche africane, orientali, celtiche, antiche e moderne che promettono di farti addormentare felicemente e di non avere pensieri. Per tutte le età, per tutte le tasche, con un'infinità di varianti che "garantiscono" la pace e la felicità.
È curato il cibo: un ritorno massiccio alle verdure, all'esclusione delle carni rosse, al consumo di pesce, alla moderazione dei dolci, tutti trattamenti che promettono una lunga vita con l'assenza di malattie. Per la verità, già nelle regole di san Benedetto, alla fine del 500, si raccomandava ai frati di non mangiare troppa carne, ma di nutrirsi di verdure, di cereali, di ceci e di fagioli. Fa sorridere il lunghissimo percorso della civiltà moderna che ha impiegato secoli per tornare da dove era partita.
La domanda è perché questa attenzione corporea, a svantaggio dello spirito. A ben riflettere, l'uomo moderno ha perduto la sua dimensione spirituale. È stato assorbito dal consumo esasperato delle risorse a sua disposizione e ora tenta disperatamente, attraverso i mezzi che lo hanno rovinato, di ritrovare equilibrio e pace. Troppo stress, troppo rumore, troppe abbuffate. Riflettendo, l'uomo moderno non riesce a sentirsi limitato: pensato e creato da un Dio che non lo ha abbandonato, ma che continua a sostenerlo, solo se volessero ascoltarlo. Il vento dello Spirito, nonostante la durezza dei cuori, continua a soffiare. Il benessere, la pace, la tranquillità dei cuori è un'offerta di Dio che ha creato e pensato le sue creature intelligenti e amorevoli. Sono tutte chiamate a realizzare un pezzo dell'armonia dell'universo: spetta a loro costruire e ricostruire il proprio futuro, invocando l'unico Dio che può salvarlo. Affidarsi alla caducità del tempo e dello spazio non garantisce il futuro.

Vinicio Albanesi

a cura dell'ufficio per il coordinamento della pastorale
e-mail: ufficiopastorale@gmail.com Tel. 041400525 int. 453

Lo Spirito per la libertà e la missione

At 2,1-11 "... ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo..."

E' l'evento dal quale nasce la missione della Chiesa nuovo popolo di Dio in cui si realizza la promessa del Padre che consiste nel dono dello Spirito Santo. L'affermazione centrale è: "...e furono tutti pieni di Spirito Santo..." . Il resto è per illustrare il significato di tale evento e per dirne gli effetti. E' precisato il luogo ed il tempo. Gli apostoli sono a Gerusalemme, come ordinato loro da Gesù (At 1,4), nel luogo di preghiera e di incontro del nuovo gruppo dei discepoli di Gesù, il Cenacolo (At 1,13-14). Siamo al mattino del 'cinquantesimo giorno' (= Pentecoste), giorno in cui i giudei, 50 giorni dopo la Pasqua facevano memoria dell'alleanza avvenuta al Sinai tra Dio e Israele. In quella circostanza (Es 19.20.24) il popolo aveva udito un tuono fortissimo, spiegato come 'voce di Dio': "Avete visto che vi ho parlato dal cielo" dice Es 20,22. La voce dal cielo aveva proclamato il decalogo quale clausola dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. I giudei hanno sempre considerato questa Legge come il dono per eccellenza che Dio aveva dato loro e lo celebravano terminate le sette settimane dopo pasqua, dunque al cinquantesimo. La predicazione profetica aveva denunciato la rottura dell'alleanza del Sinai a causa dell'infedeltà del popolo che continuava a violare la Legge sinaitica. Era necessario dunque un nuovo intervento di Dio che rendesse l'uomo capace di mantenersi fedele all'alleanza, vivendo in obbedienza e docilità a Lui, nella pratica effettiva delle sue esigenze d'amore. Tale intervento divino era annunciato principalmente nelle profezie della 'Nuova Alleanza' di Ger 31,31-34 e del 'Cuore Nuovo' di Ez 36,24-28, riprese poi da altri profeti, come Gioele 3,1-5. Molti giudei vivevano l'attesa del dono dello Spirito di Dio. Gesù stesso aveva preparato i suoi discepoli a questo grande evento. Il racconto odierno della Pentecoste testimonia e descrive il compimento di queste promesse. La nuova comunità cristiana avrà come Nuova Legge il dono dello Spirito Santo. Cristiano è il discepolo di Gesù che accoglie il dono dello Spirito e, in conseguenza di ciò, saprà anche osservare il comandamento dell'amore, che è pieno compimento della Legge. Il dono dello Spirito rappresentato da "lingue come di fuoco" è partecipato a tutto il gruppo e si manifesta nel fatto che l'annuncio del vangelo è fatto e compreso da tutti, pur di lingue diverse. Ciò provoca lo stupore degli abitanti di Gerusalemme che si interrogano soprattutto sul fatto che i discepoli, tutti giudei, annunciano il vangelo, cioè "le grandi opere di Dio" a tutti i presenti, che pur provenienti da ogni parte, li comprendono nelle loro lingue.

Salmo 103 "Del tuo Spirito, Signore è piena la terra"

Il Salmo 103 è un inno che canta la grandezza di Dio nelle sue opere, specie in ogni essere vivente che popola la terra. La liturgia, oltre ad alcune acclamazioni generali a Dio creatore (vv. 1.24.31.34) sceglie i vv. 29-30 per il riferimento al soffio vitale di Dio che anima ogni essere vivente. L'inno canta il gran mistero della vita con il ritmo misterioso della morte e della vita. È come se Dio possedesse un unico alito che egli ritira o partecipa: se egli ritira il suo soffio agli esseri viventi, questi 'spirano'. È cioè lui la sorgente della vita. È un invito a riconoscere la presenza dello Spirito del Signore in tutta la sua creazione e principalmente nell'uomo come dono di partecipazione alla vita divina.

Gal 5,16-25 "Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito"

Vivere nella libertà è praticare il precetto dell'amore: "amerai il prossimo tuo come te stesso". La libertà dell'amore autentico si contrappone alla schiavitù dell'egoismo e dell'orgoglio radicati nell'uomo. Solo grazie allo Spirito di Dio, Spirito dell'Amore, che è principio di vita nuova, l'uomo potrà vivere l'amore. Fede significa disponibilità ad accogliere il dono dello Spirito e lasciarsi guidare da Lui, che trasformerà gradualmente la vita del credente, portandola dall'egoismo all'amore, dalle opere che scaturiscono dall'insano egoismo e dal non dominio di sé, alle opere dell'amore e del dono di sé. Ecco i segni della vita di chi è schiavo del peccato, in balia delle passioni egoistiche, che Paolo chiama "opere della carne", e che egli raggruppa in quattro aree: l'impurità (fornicazione, impurità, libertinaggio) che perverte l'amore; l'idolatria e stregonerie, perversioni del culto divino; le divisioni (discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie) che rivelano l'assenza dell'amore; gli eccessi della tavola (ubriachezze, orge e cose del genere) che rivelano una degradazione dell'uomo. In chi invece accoglie il dono dello Spirito e si lascia guidare da Lui si manifesta nei suoi atteggiamenti l'unico 'frutto dello Spirito' che è l'amore e che si concretizza in più direzioni: gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza e dominio di sé. Chi davvero vive nella docilità allo Spirito opererà un passaggio dalle 'opere della carne al frutto dello Spirito' e gusterà la vera libertà.

Gv 15,26-27; 16,12-15 "Egli vi guiderà alla verità tutta intera"

Mosè era stato mediatore dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo al Sinai, ricevendo da Dio la Legge e trasmettendola al popolo. Ora invece è Gesù risorto il mediatore della Nuova Alleanza: per mezzo suo lo Spirito Dio è donato a quanti credono in Lui e nella sua Parola. Questo Spirito di Dio offerto in dono a tutti gli uomini è l'anima della comunione tra Dio e l'uomo, è la sorgente d'ogni autentico amore tra gli uomini. Gli effetti dell'azione dello Spirito in chi lo accoglie sono molteplici. La vita cristiana è definita come "lasciarsi guidare dallo Spirito alla verità tutta intera". Nel vangelo di Giovanni leggiamo cinque promesse dello Spirito da parte di Gesù risorto. Lo Spirito è definito 'Paraclito'. 'Paraclito' era uno chiamato accanto, in difesa e sostegno di chi doveva sostenere un processo o affrontare degli avversari. Gesù promette ai discepoli il dono dello "Spirito di verità" per due situazioni specifiche. La prima è che in un mondo apertamente ostile a Lui, i suoi stessi discepoli potrebbero divenire dubbiosi o vacillanti nella fede in Gesù e nella sua parola, ma essi saranno confermati, resi forti, dallo Spirito Santo presente in loro; Lui li renderà capaci di continuare a dare testimonianza: "Egli mi renderà testimonianza e anche voi mi renderete testimonianza". La seconda è la situazione del credente nel corso della storia: Gesù ha annunciato interamente l'evangelo e l'ha vissuto in pienezza. I discepoli saranno condotti dalla luce e dalla forza dello Spirito a comprendere e vivere in pienezza quanto Gesù ha loro annunciato e comandato: "Egli vi guiderà alla verità tutta intera" cioè a riconoscere in Gesù l'inviato di Dio, la profonda e vitale comunione che c'è tra il Figlio e il Padre e a mettere in pratica il suo comandamento nuovo di amare come Lui ha amato.

+ Adriano Tessarollo